

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ



Sesto San Giovanni

Fondata dai Lions Club Sesto San Giovanni Host e Sesto San Giovanni Centro

Via B. Buozzi, 144 - 20099 Sesto San Giovanni (MI) - Tel/Fax 0226227216 - <http://www.utesestosg.it>



1995 – 2015

NOTIZIARIO N. 72

ANNO ACCADEMICO 2015-2016
9 NOVEMBRE 2015

ORGOGGIO E PASSIONE

di Nino Berti

Sommario

ORGOGGIO E PASSIONE 1
di N. Berti

LA CREATIVITÀ DEI NOSTRI STUDENTI
di C. Gazzola

VECCHI...anzi no. ANZIANI CREATIVI 2
di B.M. Magini

UTE SI RIPARTE PER IL 21° ANNO 3
di G. Agradi

COS'È L'AMORE
di E. La Vetere

...e tu conosci l'Italia? (8) LA CERTOSA DI S. LORENZO 4
di G. Agradi

SCRIVONO DI NOI... 5

SUI PASSI DI S. PAOLO ...e altro 6
di B.M. Magini

IL PANE NELLA STORIA 7
di F. Parolin

IL SESSO E GLI ADOLESCENTI 8
di F. Rocca

CONTROCORRENTE 9
di G. Peschiera

Ricordo di FRANCESCO CAMPUS
di B.M. Magini

LA CINA È TROPPO VICINA: BUNET DEL TASSO 10
di L. Argenton

POESIE 11

GLI INCONTRI DEL VENERDÌ 12
di C. Gazzola

Il 22 ottobre scorso abbiamo inaugurato l'inizio del terzo decennale della nostra U.T.E. Lo abbiamo inaugurato a SPAZIO ARTE alla presenza di circa trecento persone, tutte attente e concentrate ad ascoltare la lectio -magistralis del prof. CESA-BIANCHI. Non si sentiva una mosca volare.

Il forte interesse destato ha colto anche noi in modo favorevole di sorpresa. In altre parti del giornale ci saranno maggiori dettagli.

Il rettore Claudio GAZZOLA si addentrerà in tutte quelle sfumature che ha saputo cogliere nell'inaugurazione dell'anno accademico.

Gli oltre novecento iscritti ci riempiono di orgoglio, ci stimo-

lano a proseguire nella nostra attività e a migliorarla.

Un altro dato di cui siamo orgogliosi è il quarto posto a livello di iscritti che la nostra U.T.E. occupa a livello nazionale, nonché il secondo posto in ambito territoriale.

La U.T.E. di Sesto San Giovanni è un valore aggiunto nella nostra Città, in modo particolare nel momento di aggregazione ed è fonte di sempre maggior interesse da parte dei cittadini.

Ci inorgoglisce che la nostra U.T.E. collabori e che sia stata scelta dall'Università degli Studi di Milano, dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dall'Università di Brescia come momento di confronto e di ricer-



ca. Annoveriamo, fra l'altro, alcuni docenti che provengono direttamente dalle Università sopra menzionate.

...segue a pag. 5

foto sopra: il Presidente Nino Berti
foto sotto: Il Rettore Claudio Gazzola

LA CREATIVITÀ DEI NOSTRI STUDENTI

di Claudio Gazzola

Gli studenti che il 22 maggio



scorso avevano riempito la nostra aula magna non erano venuti per ascoltare una lezione ma per fare da "cavie" in una ricerca scientifica condotta da tre eminenti psicologi: il prof. Alessandro Antonietti dell'Università Cattolica di Milano, il prof. Carlo Cristini dell'Università di Brescia e il dott. Giovanni Cesa-Bianchi dell'Università degli Studi di Milano. Lo scopo della ricerca

era la valutazione della creatività in un gruppo di persone ultra sessantacinquenni.

I risultati di questo gruppo sarebbero stati successivamente comparati con quello di un gruppo di età notevolmente inferiore per ottenere una conferma scientifica di quanto risulta da studi e osservazioni storiche ed empiriche, ossia che la creatività non dipende dall'età ...

...segue a pag. 5



VECCHI...anzi no. ANZIANI CREATIVI

di BiancaMaria Magini

Giovedì 22 ottobre il 21° Anno Accademico della U.T.E. di Sesto è stato inaugurato dalla splendida "Lectio magistralis" del prof. Marcello CESA-BIANCHI brillante ottuagenario con 60 anni di insegnamento universitario sulle spalle.

Tema: "la Creatività nella terza età".

L'esposizione del professore, fondatore dell'Istituto di Psicologia della facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Milano, ha demitizzato alcune definizioni di "vecchiaia".

Sostenevano gli antichi latini: SENECTUS INSANABILIS MORBUS (la vecchiaia è una malattia insanabile)

SENECTUS DIMINUTIO SENSUUM (la vecchiaia è diminuzione dei sensi) come pensava Isidoro di Siviglia nel VI sec. d.C.

Il prof. Cesa Bianchi ha sostenuto, dati alla mano, che la vecchiaia non è una malattia soprattutto oggi che la vita media si è allungata, i "vecchi" di oggi sono ancora attivi e interessati alla vita. Creatività è proprio questo dinamismo inte-

riore che spinge persone anziane a "fare". Ad esempio iscriversi alla U.T.E., aver piacere a fare una gita, magari di un solo giorno, per il piacere di conoscere posti nuovi e contemporaneamente fare nuove amicizie, e perché no, correre dietro ai nipotini.

Il prof. ha poi fatto vedere attraverso slides, a supporto di quanto spiegato, splendide

opere d'arte di celebri novantenni, una per tutte la Pietà Rondanini di Michelangelo e ha citato Rita Levi Montalcini, Giuseppe Verdi, Picasso e tanti altri ancora.

Sicuramente i tanti "anziani creativi" presenti alla manifestazione hanno apprezzato la lezione perché hanno ringraziato il relatore con applausi scroscianti.



VECCHI...anzi no.
ANZIANI CREATIVI
di B.M. Magini

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
Sesto San Giovanni
Presidio del Lions Club Sesto San Giovanni Area e Sesto San Giovanni Centro
CON IL PATROCINIO DI

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2015-2016

Il Professore **Marcello Cesa-Bianchi**
Fondatore dell'Istituto di Psicologia della Facoltà di Medicina
dell'Università degli Studi di Milano, terrà una **Lectio magistralis** dal titolo:
LA CREATIVITÀ NELLA TERZA ETÀ

Giovedì 22 Ottobre 2015 - ore 18,00
Spazio Arte
Via Maestri del Lavoro (ang. Viale Marelli) - Sesto San Giovanni

Intervengono: prof. **Carlo Cristini** (Università degli Studi di Brescia)
e dott. **Giovanni Cesa-Bianchi** (Università degli Studi di Milano)

www.utestestog.it - 02 26 22 72 16
LA CITTADINANZA È INVITATA



foto in alto: Il prof. Marcello Cesa-Bianchi

sotto, da sin: C. Cristini, C. Gazzola, M. Cesa-Bianchi, G. Cesa-Bianchi, N. Berti, A. Antonietti

U.T.E. SI PARTE PER IL 21° ANNO

di Giorgio Agradi

Anche questa volta voglio esercitarmi! Dove? Come nel lontano 1995, nella U.T.E. Anche quest'anno come negli scorsi anni che vanno dal 1995 al 2014, voglio essere partecipe alla vita della nostra Università della Terza Età. Alcuni, in famiglia, mi hanno domandato: Vuoi iscriverti nonostante la tua "vetusta" età? La mia risposta, un po' offeso, è stata: sì. Le ottantacinque primavere possono essere in parte ostacolo nei movimenti (per esempio le scale di accesso alla U.T.E.), ma non sono ASSOLUTAMENTE un ostacolo alla lucidità di mente e soprattutto alla "voglia di sapere" sempre pronta ed attuale. In 20 anni di vita dell'U.T.E. i corsi, che ho seguito, sono molti e diversificati. Tra gli altri, divisi uno per ogni anno, sono quattro i corsi di lingue straniere da me frequentati tanto da fare credere agli altri che sono un...Poliglotta: infatti posso affermare che oltre all'italiano

(per forza!) ora conosco il francese, l'inglese, il tedesco e lo spagnolo! Pertanto, non è per vantarmi, ma posso parlare in quelle cinque lingue. Alle quali si può aggiungere, se mi è consentito, anche il "milanese". Ma è un dialetto!! Obiettano, si ma mi piace "un sacco" usarlo con gli amici.

Comunque voglio confermare a chi mi legge da sempre sul Notiziario della U.T.E., che ci sarò ancora per fare conoscere "Uno di noi", in cui si scrive di qualcuno che ha vissuto e vive e tuttora nell'ambiente della U.T.E. E ci sarò anche per indicare qualche località o monumento quasi ignoti (mentre meriterebbero di essere conosciuti) nella rubrica ...e tu conosci l'Italia?.

Voglio concludere ringraziando tutti coloro che dal 1995 si sono spesi per fare nascere e prosperare la U.T.E. e soprattutto i due Lions di Sesto San Giovanni, i veri principali pro-

motori della creazione della Università della Terza Età di Sesto San Giovanni.

Faccio anche gli auguri per questo nuovo anno di "studio" a tutti i discenti (e sono più di 900!) ed un "grazie" caloroso ai Docenti, che dedicano il loro tempo a titolo del tutto gratuito. Infine credo sia doveroso accogliere i nuovi iscritti con un "ben arrivati" in una "congrega" di amici, sempre aperti ad un nuovo adepto.



UTE si riparte per il 21° anno

di Giorgio Agradi

COS'È L'AMORE?

di E. Lo Vetere

COS'È L'AMORE

di Elio Lo Vetere

L'amico docente Ezio Parma in una delle sue vibranti lezioni, prendendo lo spunto da importanti film, descriveva il conflitto che talvolta alberga nell'animo umano fra AMORE e PASSIONE.

Ad un certo punto, un discente (Pietro), sicuramente per suscitare un maggiore interesse sull'argomento, chiede tout court: "Ma insomma, cos'è l'amore?". Ne è conseguito, è ovvio, un vivace scambio di opinioni, che il dott. Parma ha composto dicendo con sentimento, che l'amore è la condivisione dei pensieri intimi, per cui si diventa una sola persona. Quando l'altro viene a mancare, se ne va una metà di noi... D'accordo! E ... mentre condividevo appieno la fine interpre-

tazione, mi sovveniva alla mente la delicata favola mitologica di Filèmone e Bàuci, che qui mi piace raccontare.

Filèmone e Bàuci erano due contadini, vecchi sposi che vivevano sereni nelle campagne della Frigia.

Un giorno Zeus ed Ermes decisero di scendere sulla terra e, travestiti da mendicanti, si misero a girare di casolare in casolare in cerca di asilo.

Nessuno li accolse, anzi, vennero scacciati da molti coloni ricchi e avari (oggi va meglio? n.d.r.).

I due viandanti, sebbene esausti, continuarono a girovagare per il contado, fino ad imbattersi nella capanna dei due vecchi contadini.

Lì furono accolti e ristorati con cuore aperto e tanta affabilità. A questo punto, gli dèi si rivelano e chiedono ai vecchietti di esprimere un desiderio.

Questi, guardandosi teneramente negli occhi e senza esitazioni, esternano il loro ardente desiderio: "morire insieme".

Gli dèi esaudiscono il desiderio. Giunti all'estrema vecchiezza, Filèmone diventa un olmo e Bàuci una betulla: i rami dei due alberi, come braccia, si intrecciano.

Un amore fatto di dedizione e fedeltà!.





...e tu conosci l'Italia? (8): LA CERTOSA DI SAN LORENZO a Padula di Giorgio Agradi

Il monumento storico che citiamo questa volta non è propriamente nel circuito di visita che normalmente viene consigliato. Esso è tuttavia raggiungibile facilmente ed è appena fuori dall'Autostrada N. 1 che corre tra Salerno e Reggio Calabria, cioè trattasi della famigerata tratta di Autostrada che è fonte di continue polemiche, perché mai totalmente terminata ed infatti manca ancora la terza corsia.

Tutto ciò ci interessa molto poco! Noi sappiamo che, andando da Salerno verso Sud, dopo poco più di 90 Km, si deve uscire a Buonabitacolo, perché a poca distanza dall'uscita possiamo visitare una delle più belle Certose del Mondo, quella di San Lorenzo a Padula. Forse molti non sanno che i frati Certosini di questi edifici di culto in Europa ne hanno edificati, dal 1233, ben 150 tra Francia, Italia, Spagna: tanto per citarne qualcuna tra le più note le troviamo a Parma, a Pavia e a Napoli per l'Italia, a Grenoble per la Francia ed anche in Spagna, senza dimenticare tuttavia quelle nelle Americhe. Delle citate 150 fondate dal 1233 ne esistono attualmente solo 21.

Quella di Padula è situata sul margine del Parco del Cilento non molto lontana tra l'altro da Sapri e Palinuro, mete rinomate di vacanze estive. Essa si presenta in tutta la sua eleganza di

linee architettoniche grazie anche ai recenti lavori di ristrutturazione voluti dalla Cassa del Mezzogiorno. Finalmente i nostri soldi sono serviti a qualcosa di positivo!

Descrivere tutto quanto di bello si può trovare nella Certosa, sarebbe troppo lungo. Vogliamo qui limitarci solamente a segnalare quello che non si deve assolutamente ignorare. Dato la vastità del complesso da visitare gli accompagnatori limitano i percorsi all'essenziale. Viene anche spontaneo di suggerire a chi intenda vedere la Certosa di calzare scarpe comode!

Se ne visita pertanto una piccola parte, sufficiente tuttavia per rendersi conto della grandezza e bellezza della Certosa ed anche di come i "Certosini" ricorsero a molte soluzioni pratiche per quell'epoca (era il 1200) all'avanguardia. Alcune, per es., sono visibili nelle cucine, che dovevano pensare all'al-

imentazione di più di un centinaio di frati.

Anche le celle di clausura presentano delle strane soluzioni, tali da poterle immaginare come dei piccoli appartamenti residenziali con annesso orticello da curare, dedicandogli le prime ore del pomeriggio, pur dovendo dedicare il tempo rimanente alle preghiere ed alle funzioni religiose.

Tanto altro ci sarebbe da raccontare sulla Certosa di San Lorenzo, ma, forse, soltanto la visita (che dura più di 2 ore!) può soddisfare ogni curiosità a partire dall'ammirare gli splendidi affreschi, gli altari, le statue. I giardini e, perché no?, le celle di clausura, tra le quali quella del Priore, che gli ultimi restauri hanno portato ad un livello quasi perfetto.

Un'esortazione: se siete in vacanza da quelle parti non lasciatevi scappare l'occasione della visita decritta. Ne vale proprio la pena!

...e tu conosci l'Italia? (8)
LA CERTOSA DI S. LORENZO
di G. Agradi



In alto a sinistra: scalone ellittico
sopra: chostro grande
a destra: veduta della Certosa

**...dalla prima pagina
ORGOGGIO E PASSIONE
di Nino Berti**

Tutto questo è stato raggiunto grazie ai LIONS CLUB di Sesto San Giovanni Centro e Sesto San Giovanni Host, che con il loro costante impegno hanno permesso prima la creazione dell'U.T.E., mantenuto, incrementato e sviluppato la nostra U.T.E.

La passione profusa dai soci Lions, l'abnegazione all'impegno, sempre gratuito dei docenti e di tutta la segreteria, permette di continuare, di proporre e, perché no, di stimolare nuovi corsi e nuovi impegni che solo con la passione di ognuno dei centotré volontari mette, ci

consente di essere ottimisti per questo anno accademico e per i prossimi.

La passione che ci ha spinto fino a questi giorni è stata anche suffragata dall'impegno dell'amministrazione comunale che ci ha messo a disposizione le aule per poter realizzare quanto finora abbiamo messo in pratica.

Altri impegni, altri traguardi, si prospettano nell'immediato futuro frutto della nostra passione.

**LA CREATIVITÀ DEI
NOSTRI STUDENTI
di Claudio Gazzola**

...e non è propria solo di grandi artisti e geni. La ricerca è stata

effettuata in previsione della lectio magistralis sulla creatività nella terza età che il Prof. Marcello Cesa-Bianchi ha tenuto in occasione della inaugurazione del nostro 21° anno accademico. Al termine della lectio, il prof. Antonietti nel suo intervento ha mostrato i risultati che hanno pienamente confermato ciò che Cesa-Bianchi ha affermato, ossia che la creatività non cala con l'età. La U.T.E. e suoi studenti sono orgogliosi dei risultati di questa collaborazione che hanno un grande valore di incoraggiamento, di stimolo e di stima nei riguardi dell'anziano.



SCRIVONO DI NOI...

L'istituto è stato premiato come il primo d'Italia per numero di iscritti.

Ute di Sesto, da 20 anni cultura per tutti

di Laura Marinaro
IL PUNTO NOTIZIE - Anno 1 - N. 8 - Settembre 2015

Università della Terza Età, inaugurazione con Lectio magistralis del prof. Cesa Bianchi.

In primavera trasferimento nella nuova sede al Rondò.

di Francesca Paciulli
LO SPECCHIO di Sesto San Giovanni - N. 8 - 16/10/2015

La prima conferenza giovedì 22 ottobre

Otto incontri culturali con l'Ute di Sesto

di Laura Marinaro
IL PUNTO NOTIZIE - Anno 1 - N. 9 - Ottobre 2015

Sesto San Giovanni

Si può imparare a tutte le età della vita. Apre l'anno dell'Università della Terza Età.

di La. La.
IL GIORNO - Anno 60 - N. 252 - sabato 24 ottobre 2015

Apprezzamento per l'UTE di Sesto dai colleghi di Seul

LO SPECCHIO Online 26 ottobre 2015

Riparte l'anno accademico e l'UTE festeggia con grandi numeri: 921 iscritti e 3° posto nazionale.

E presto una nuova sede più spaziosa e più agibile presso l'Istituto Comprensivo "Rovani"

di a.f.
METROPOLIS - 27 ottobre 2015

dalla prima pagina:
**ORGOGGIO E PASSIONE
LA CREATIVITÀ DEI NOSTRI STUDENTI**

SCRIVONO DI NOI...





SUI PASSI DI S. PAOLO ...e altro

di BiancaMaria Magini

“Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù che sono a Filippi insieme con vescovi e con diaconi, grazia a voi e pace di Dio nostro Padre e dal Signore nostro Dio”.

Così inizia la lettera di S. Paolo ai Filippesi e da Filippi è iniziato il viaggio in Grecia “Sui passi di S. Paolo” (14-21 aprile 2015) di un gruppo di corsisti U.T.E. del corso di Lettorato Ebraico di Mariangela Motta.

FILIPPI, che nel I sec. d. C. era una colonia romana e dove Paolo fondò una comunità alla quale rimase molto legato, TESSALONIKI, VERGHIANA, dove incontriamo Lidia,

giovane donna convertita dal santo e diventata l'anima della comunità che qui era stata fondata, CORINTO, prospera città commerciale dell'antica Grecia, dove Paolo venne anche chiamato in giudizio e quindi prosciolto in quanto cittadino romano.

Il viaggio ci ha portato anche sulle orme di Filippo -re dei macedoni padre di Alessandro Magno a VERGHINA-, di Agamennone -a MICENE con la sua celeberrima Porta dei leoni-, di Socrate e Platone sulla Acropoli di ATENE,

dell'oracolo della Pizia nella splendida DELFI dominata dall'aspra cima del Parnaso antica sede delle Muse.

Ma la Grecia è stata anche monachesimo, perfettamente esaltato dalle METEORE, “monasteri dell'aria” che alla serietà dell'asceti uniscono un aspetto scenografico che suscita ammirazione.

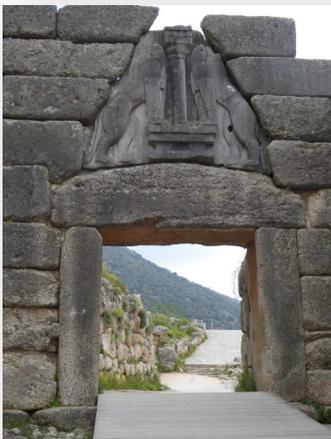
Bello e intenso il programma del viaggio reso piacevole dal clima sereno e amichevole instauratosi nel gruppo e da Apostolos nostra preparatissima guida.

SUI PASSI DI S. PAOLO ...e altro
di B.M. Magini



A destra: METEORE: Monasteri dell'aria

Micene: porta dei leoni



IL PANE NELLA STORIA

di Francesco Parolin (nipote undicenne di una corsista)

Ciao, io sono Pagnotta e vivo da tantissimi anni, dalla nascita dell'uomo.

Sono un semplice pezzo di pane; nella mia lunga vita sono stato consumato da molti uomini e diverse civiltà. Ho vissuto tante esperienze e voglio provare a condividere con voi i momenti che mi hanno colpito di più.

Tutto è iniziato nel 3450 a.C. quando per la prima volta sono stato servito su una tavola.

Mi trovavo in Egitto, loro sono i sommi INVENTORI, scoprirono per primi che il mio impasto, fermentato all'aria, diventava un cibo morbido e gustoso.

Loro per primi mi diedero un "posto d'onore" e da lì è iniziata la mia avventura sulle tavole di uomini famosi, star, pittori e poveri.

Vi voglio raccontare alcune occasioni che mi hanno colpito molto!

La prima quando sono stato sulla tavola di un certo Gesù (ero chiamato Ostia), mi sembrava una persona molto importante e, dal "RITO" che stava compiendo, sembrava la sua ultima cena.

Scrutando bene tra le 13 persone mi sono accorto che uno di loro aveva uno strano sorrisino che non prometteva niente di buono.

Non mi sbagliavo!

Dopo il pasto quel tale diede

un bacio a Gesù ed egli venne arrestato.

Il secondo momento è stato nel 1942 nel campo di concentramento di Auschwitz.

Lì ho vissuto l'esperienza più mollicosa (nel linguaggio di noi panini significa bruttissima) della mia luuuuunga vita. In quel luogo dove si respirava sofferenza e dolore, ogni persona poteva avere soltanto metà panino, (era l'unico parto dell'intera giornata!) e se solo provava a chiederne una briciola in più, magari per sfamare i bambini che erano deboli e magrissimi, saltava il pranzo e veniva punito con una giornata di lavoro doppio (e quel lavoro era pesantissimo, figuratevi poi con solo mezzo panino come unica fonte di energia!). La terza occasione l'ho vissuta sulla tavola di un famosissimo pittore: il suo nome era Vincent Van Gogh.

Lui in un suo quadro molto conosciuto mi ha raffigurato insieme ai miei amici più cari. Questo quadro che mi rappresenta è il simbolo della voglia e della necessità che un uomo tutti i giorni ha di me; ammetto che mi sono sentito molto importante!

Infine sono arrivato sulla

tavola delle famiglie moderne, come quella dei bambini che ora scrivono di me, nell'anno 2015.

Da quando sono "nato" devo dire di aver vissuto tante esperienze e sono passato attraverso tante tradizioni che mi hanno influenzato e arricchito.

Con il passare degli anni ho capito di essere molto importante per l'uomo e per la vita in generale. Sono stato fondamentale per sfamare intere civiltà e permettere la conquista di imperi.

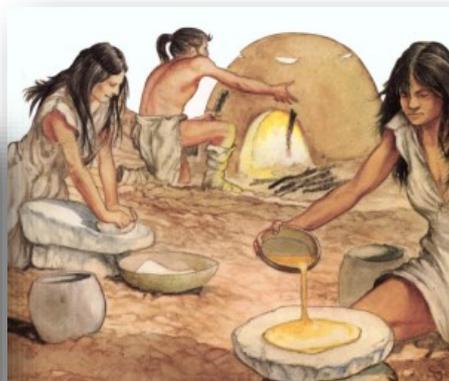
Ho anche tristemente notato che di me, a volte, non si fa buon uso; a volte vengo sprecato e non valutato per il mio valore!

Sono usato come oro nei paesi poveri e come alimento banale e ovvio nei paesi più ricchi dove le persone spesso non si rendono conto di quanto siano fortunate a consumarmi quotidianamente, arricchito da altri elementi, condito, cotto con diversi tipi di farina o anche come una semplice pagnotta quale sono.

Quello che ho imparato è perciò una raccomandazione per tutti: IL PANE È UNA COSA PREZIOSA E NON VA SPRECATO!



IL PANE NELLA STORIA
di F. Parolin





IL SESSO E GLI ADOLESCENTI

di Francesca Rocca

Un interessante articolo sul supplemento del sabato di Repubblica di qualche mese fa trattava degli adolescenti e pre-adolescenti e del loro modo di rapportarsi con il sesso. Si parla di 14-15enni o addirittura di 12-13enni. Ragazzini e ragazzine che scoprono il sesso su Internet e che lo praticano nella maniera più squallida, per esempio nei bagni della scuola o guardando porno. La verginità per le ragazze è un ingombro di cui disfarsi al più presto e l'attrazione è spesso più importante dell'innamoramento. Non dico amore che viene con il tempo ma innamoramento: quella cosa che ti fa venire le farfalle nello stomaco e ti fa pensare alla persona con il desiderio di stare con lei comunque, sesso o non sesso.

Invece pare che un rapporto consumato frettolosamente nei bagni della scuola o della discoteca sia il massimo e che tutto finisca lì; pare che siano più importanti dieci minuti di sesso che una conoscenza e poi un rapporto vero che porti ad un rapporto sessuale che esuli dalla sola attrazione fisica ma che sia la conseguenza di un sentimento forte, anche se non necessariamente che duri nel tempo. Certamente non tutti i ragazzi e le ragazze di oggi sono così disinvolti e disinibiti e anche nelle generazioni precedenti ci sono stati casi in cui molte ragazze si sono concesse senza sentimento e ragazzi che hanno considerato un rapporto frettoloso come una tacca da aggiungere nel loro palmares di conquiste. Uno squallore!

Ciononostante ricordo con nostalgia che quando ero giovane - ed era il periodo delle lotte femministe, quando le donne rivendicavano il diritto a gestire il proprio corpo e qualche scalmanata si toglieva il reggiseno e lo bruciava in piazza, e sinceramente non ho ancora capito cosa questo significasse - fare sesso era una scelta importante che voleva dire diventare donne vere. Si faceva con il partner del quale eravamo innamorate. Poi, magari, la storia finiva, ma quando si faceva, si faceva per amore e non per curiosità.

Si conosceva il ragazzo dei sogni, il principe azzurro, ed eravamo convinte, croce sul cuore, di esserne innamorate. Allora si prendeva in considerazione il fare l'amore, non il fare sesso.

Adesso sembra che le cose non siano più così e Internet, con i filmati osé postati magari all'insaputa di ragazzine ingenuche che credono di fare una cosa un po' fuori dalle regole che le renda delle fighette irresistibili e invece si trovano screditate in rete e fanno la figura delle zoccolette, toglie i freni inibitori e rende tutto più facile ma anche enormemente più squallido. La giovane età e l'incoscienza tipica dei ragazzi fa sì che ci si trovi nei guai e sulla bocca di tutti per aver commesso delle stupidate che poi si pagheranno care.

Come fare per far capire alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi che il sesso è una cosa bella ma seria? Ci sono tre regole d'oro: parlare, parlare, parlare. Far entrare nel cervello di questi

ragazzi che rispettare il proprio corpo e la propria compagna non significa essere antiquati ma semplicemente avere cuore e sentimenti veri. Il sesso non si consuma, si fa, con gioia e tenerezza, magari anche con amore. Dieci minuti di sesso in un bagno sono qualcosa di così squallido che sminuiscono chi lo pratica, sia maschio che femmina. Questo bisogna far capire alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi perché questo consumo usa e getta del sesso porterà a svincolare dalla responsabilità di un rapporto serio per delle relazioni che, alla fine, daranno solo indifferenza e noia.

Volersi bene significa rispettarsi. Può capitare, anzi capita spesso, che le relazioni finiscano ma questo non ha importanza. Quello che conta veramente è che quando si mette in gioco il proprio corpo lo si faccia con il cuore. Perché l'amore è così, diversamente è solo ginnastica.

IL SESSO E GLI ADOLESCENTI

di F. Rocca



CONTROCORRENTE: Il mio pensiero sull'arte del poetare

di *Gabriele Peschiera*

Spesso leggo poesie che sono pubblicamente esaltate come meravigliosi componimenti ma, non comprendendo i loro criptici significati, mi chiedo se sono io incapace di carpirne l'afflato oppure, se ho ragione di considerare delle mediocrità.

Al giorno d'oggi non si legge più niente che non rimandi ad altro, come se gli autori scrivessero poeticamente per nascondere sensi e verità tra le righe. Io non voglio sentirmi un lettore forzato a dire che è bella una composizione per la mia incapacità di arrivare fino ai territori segreti che gli autori hanno voluto attraversare con le

loro parole.

Per quale ragione dovrei leggere poesie in una chiave che va oltre il testo ed interpretarne il loro significato recondito?

Per me la poesia è l'effetto di un estro, repentino anche se le radici possono essere partite da lontano. Tanti percepiscono quest'effetto, pochi riescono a comunicarlo. Questa percezione rende poeti, in quel momento. Il poeta naturale è chi di frequente ha queste percezioni e riesce a comunicarle in maniera semplice e chiara. Non sopporto le "licenze poetiche", che ritengo siano solo un arbitrio contro le

regole. Mi piace la poesia scavra di figure retoriche, o per lo meno se usate con sobrietà. Mi piace invece sentire l'incalzare del sentimento espresso con la spinta dei modi e dei tempi verbali. Vorrei leggere assonanze e consonanze senza contrasti cercati. Le parole in fila devono sonare; se poi si percepisce un appello, un dolore, un desiderio, ancora meglio, ma devono sonare: un accostamento alla musica.



*IL MIO PENSIERO SULL'ARTE
DEL POETARE
di G. Peschiera*

*Ricordo di Francesco Campus
di B.M. Magini*

Ricordando il dott. Francesco Campus

di *BiancaMaria Magini*

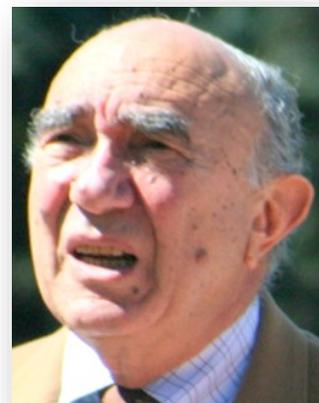
In un caldo pomeriggio del luglio u.s. è mancato il dott. Francesco Campus, nato in Sardegna ma profondamente radicato a Sesto per amore di Vanda sua compagna per più di 50 anni. Durante la sua lunga carriera non solo è stato un amato medico di famiglia, ma anche docente universitario e direttore sanitario di importanti

strutture ospedaliere come il Niguarda di Milano e il San Gerardo di Monza.

Da pensionato, poi, diresse il Centro Cardiologico Monzino di Milano.

Quando nel 1995 i due club Lions di Sesto fondarono l'Università della Terza Età, la nostra U.T.E., il dott. Campus ne fu il primo Rettore e per anni fu anche do-

cente di Ecologia e coordinatore del corso di medicina. Tutta la famiglia U.T.E., lo ricorderà con stima e affetto.





LA CINA È TROPPO VICINA: BUNET DEL TASSO

di Laura Argenton

La Milano dell'Expo è particolarmente frenetica in questo sabato ottobrinio.

Il tram che deve portarci all'Auditorium Verdi ha cambiato percorso per una manifestazione in Darsena e, come al solito nessuno ne è informato.

Sfortunatamente anche quando riusciamo a salire sul tram, questi si paralizza nel traffico caotico. Per non arrivare tardi, rimane un'unica soluzione: andare a piedi.

Più che a piedi sarebbe di corsa e mentre corriamo vediamo sfumare i nostri progetti di fermarci a mangiare un boccone e arrivare con calma ed in orario per assistere alla rappresentazione di un'opera contemporanea del Teatro di Pechino preceduta da romanze tratte da opere italiane.

Riusciamo ad arrivare giusto in tempo ma ovviamente si inizia più tardi perché non solo noi abbiamo avuto il problema dei mezzi.... A saperlo ce la saremmo presa un poco più comoda.

Mentre aspettiamo che inizi ci guardiamo intorno. Siamo circondati da cinesi; tutta la comunità cinese di Milano, con qualche eccezione (noi e pochi altri), riempie l'Auditorium.

Mentre la soprano lancia acuti mirabili con "Vissi d'arte, vissi d'amore", dietro di me si sentono strani rumori: qualcuno per ingannare il tempo gioca con il telefonino e quando il baritono inizia ad intonare "La calunnia è un venticello", veniamo avvolti da un meno romantico odore di aglio.

I cinesi amano molto l'aglio e, credo che tutti i presenti ne avessero mangiato in gran quantità.

L'inizio della seconda parte è l'opera moderna "Il ragazzo del riscio". Già, moderna significa moderna e non ha nulla a che vedere con la vecchia Opera di Pechino.

Beh, che dire...passi la musica ma la musica e l'aglio proprio non così quatti quatti ce ne usciamo e respiriamo a pieni polmoni l'aria inquinata della città e

le nostre orecchie riescono anche ad apprezzare l'accozzaglia di rumori tipici del traffico. Arriviamo a casa alle 23,30 un po' delusi, abbastanza stanchi e parecchio affamati così per rifarci della serata non troviamo nulla di meglio e di appa-

gante di una doppia fetta del BUNET che avevo preparato per il pranzo del giorno dopo. La ricetta me l'ha passata la mia amica Giusy della "Tana del Tasso" la quale si raccomanda di attenersi scrupolosamente alle quantità indicate.

BUNET DEL TASSO

Ingredienti:

- ◆ 6 cucchiaini di zucchero
- ◆ 1 cucchiaino di cacao amaro
- ◆ 2 cucchiaini di rum
- ◆ 5 uova intere
- ◆ ½ litro di latte
- ◆ 1 tazzina piena di caffè freddo
- ◆ 100 gr di amaretti sbriciolati (meglio quelli morbidi piemontesi)

PREPARAZIONE:

Sbattere le uova con lo zucchero ed aggiungere, una per volta il cacao, il rum, il latte, i caffè e gli amaretti.

Caramellare 3-4 cucchiaini di zucchero (si può usare quello già pronto) e metterlo come base nello stampo e versarvi il composto ottenuto.

Cuocere a bagnomaria a 200° per mezzora



LA CINA È TROPPO VICINA

BUNET DEL TASSO

di L. Argenton

POESIE

U.T.E.

di Miria Clara Morbini

*U.T.E. parola breve
parola magica, unica
parola che per tutti
offre i suoi frutti.
Professori e studenti
tutti sempre attenti
pronti ad imparare
per non scordare.
Passano i giorni
passano gli anni ma
per tutti quanti
è ritrovarsi a vivere
ore serene.
Non si dimentica,
si impara sempre
con la volontà degli anta.
Ringraziate l'U.T.E. vi
arriderà pure la salute.*

LA VERITÀ

di Ignazio Congiu

*Sempre nascosta;
sempre ricercata.
Ti scopre il dubbio
senza mai certezza.
Dea sublime del cielo
e della terra.
Insita in ogni nostra realtà.
Ti presenti precisa ed ordinata.
Perfetta innamorata dell'universo,
immacolata dea.
L'assidua nostra volontà
ti cerca nell'amore,
nei sogni e nel dolore.
Se ti riveli, l'ansia ci dà tregua
e un dolce istante di serenità.*

DONNA VELATA

di Francesco Della Torre

*Hanno sfidato i miei
gli occhi tuoi grandi,
neri, ardenti come braci,
dalla fessura apparsi
del velo che ti copre il viso.
La tunica celeste,
larga e sciolta, svolazza
a cannule sui piedi
e le forme tue nasconde
dell'eretta e nobile figura.
Quelle gemme fulgenti
m'hanno sorpreso
e per un attimo turbato:
f'avrei scoperto il volto
e delle tue celate labbra
rubarti un tenero sorriso.
Hai girato l'angolo,
ti sei confusa tra la folla:
donna avvolta di mistero.*

SEMPRE INSIEME

di Enrica Sarti

*Cara mamma...
sento il tuo profumo,
odo la tua voce,
vedo i tuoi occhi che mi cercano,
ricordo il tuo dolce sorriso!*

*Ti mangio,
stài nella mia pancia;
ti faccio il solletico;
Ridiamo insieme;
All'unisono diciamo:
"ti voglio bene"!*



POESIE

GLI "INCONTRI DEL VENERDÌ"

di Claudio Gazzola

La nostra U.T.E. ha un numero ragguardevole di iscritti che cresce ogni anno. Tuttavia ci sono moltissime persone che, pur desiderandolo, non hanno la possibilità di seguire con regolarità i nostri corsi a causa dei loro impegni. Per loro abbiamo pensato di riservare uno spazio che tratti temi singoli e che non richieda una continuità di frequenza. Questo spazio è stato chiamato "Gli Incontri del Venerdì". Abbiamo iniziato il 23 Ottobre con la presentazione del libro "NON TI SCORDAR DI ME - Guida per curiosi e ficcanaso al Cimitero Monumentale di Milano", scritto da Carla De Bernardi, Presidente dell'associazione Amici del Monumentale. L'autrice e Lalla Fumagalli, segretaria dell'associazione, hanno guidato i presenti in un'affascinante visita virtuale ad alcune dei numerosi monumenti funebri. Di ciascuno di essi hanno raccontato la storia e aneddoti. Se ci si pensa, la storia di chi riposa in un cimitero di una città, è in realtà la storia della città stessa, da un punto di vista diverso e inusuale. Chi vuole comprare questo libro dovrà però aspetta-

re, perché al momento è esaurito e in ristampa.

Nelle prossime settimane avremo altre presentazioni di libri sempre legati al nostro territorio, sia per il tema, sia per l'autore.

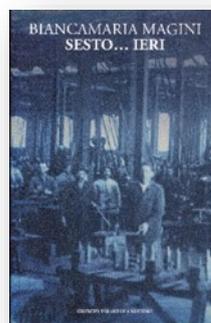
Il 20 Novembre, alle 16,45 è la volta della sestese Giordana Bonfanti che con il marito Ruggero Gionta ha scritto "IL CONTADINO CHE CONOBBE BATTISTI", romanzo-verità sul tema dei "soldati sbagliati", italiani che vivevano nei territori austriaci e che furono mandati a combattere con la divisa degli Asburgo.

Il 27 Novembre, alle 16,45, la presentazione del libro "ATLANTE DELLA CITTÀ FRAGILE" dello scrittore e autore teatrale Gianluigi Gherzi.

È il diario di un viaggio in una città popolata di personaggi straordinari ma allo stesso tempo fragili.



Il 4 Dicembre, sempre alle 16,45, la nostra docente Bianca-Maria Magini, ci parlerà del suo libro "SESTO... IERI" in occasione della sua terza ristampa. Un'occasione imperdibile per parlare un po' della nostra città come era e come la ricordiamo.



SIAMO SU INTERNET!
www-utesestog.it



LA REDAZIONE:

Giorgio Agradi
 Roberto Albanesi
 Andrea Alfieri
 Laura Argenton
 Nino Berti
 Savino Bonfanti
 MG. Frugoni
 Claudio Gazzola
 BM. Magini
 Giorgio Oldrini

Grafica e impaginazione:
 Ester Sbarbaro

La presente pubblicazione è ad uso interno dell'U.T.E. a disposizione degli iscritti, dei volontari e dei simpatizzanti.



Mobili, oggetti e progetti dei fratelli Donghi.

DOFMA
 Sesto San Giovanni
 viale Marelli, 152
 tel. 02.22474032 fax 02.26220382
www.dofma.com info@dofma.com



Euromobil
 Cucine

CENTRO CUCINE
 Sesto San Giovanni
 via Roma, 3
 Rondo
 tel. 02.36532048